

«Gesù disse loro: Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare.» (Matteo 14,16)

Introduzione: Un miracolo che non passa mai di moda

In un mondo segnato dalla scarsità, dall'egoismo e dalla competizione per le risorse, il racconto evangelico della **moltiplicazione dei pani e dei pesci** brilla come un faro inesauribile di speranza. Molti lo ricordano vagamente come una storia di catechismo per bambini, una sorta di aneddoto edificante. Ma dietro guesto miracolo, narrato in tutti e quattro i Vangeli, si cela un messaggio teologico profondo, una pedagogia spirituale e una chiave pastorale di immensa potenza. Questo miracolo non è solo una storia del passato: è una profezia viva per il nostro presente.

Il fatto: cosa accadde?

L'episodio principale è narrato in Matteo 14,13-21; Marco 6,30-44; Luca 9,10-17 e Giovanni 6,1-15. Gesù si ritira con i suoi discepoli, ma la folla lo segue. Hanno fame. Sono cinquemila uomini, senza contare donne e bambini. Ci sono solo cinque pani d'orzo e due pesci.

Gesù prende il pane, alza gli occhi al cielo, lo benedice, lo spezza e lo dà ai discepoli perché lo distribuiscano. Tutti mangiano. Tutti sono sazi. Avanzano dodici ceste.

Questo gesto — benedire, spezzare, dare — sarà **un'anticipazione esplicita** dell'Eucaristia. Ma prima di correre verso la liturgia, è necessario soffermarsi sul contesto e sul contenuto.

Una seconda moltiplicazione: esistette un secondo miracolo?

- Sì. Molti non lo sanno, ma ci sono due moltiplicazioni dei pani narrate nei Vangeli.
  - La **prima** (Matteo 14,13-21; Marco 6,30-44; Luca 9,10-17; Giovanni 6,1-15) parla di cinque pani, due pesci e cinquemila uomini.
  - La **seconda** (Matteo 15,32-39; Marco 8,1-10) racconta di **sette pani, alcuni**



## pesciolini e quattromila uomini.

Entrambe sono raccontate in modo simile, ma con dettagli differenti. La cosa più interessante è che Gesù stesso fa riferimento a questi due miracoli come eventi distinti, quando domanda ai discepoli:

«Non vi ricordate dei cinque pani per i cinquemila uomini, e quante ceste ne portaste via? E dei sette pani per i quattromila, e quante sporte raccoglieste?» (Matteo 16,9-10)

Ciò dimostra che non si tratta di una duplicazione letteraria ma di due segni deliberati e distinti, che meritano una lettura accurata.

Lettura teologica: Il Regno inizia quando si spezza il pane

In entrambi i miracoli troviamo la pedagogia del Regno:

## 1. Compassione che guarda e agisce

Gesù **vede la folla**, «ebbe compassione di loro» (Mc 6,34). Il termine greco usato, splagchnizomai, indica una commozione profonda, viscerale. Dio non è indifferente alla fame dell'uomo, né alla sua fragilità. Qui cade l'immagine di un Dio Iontano: Egli si china, si ferma e dà da mangiare.

### 2. La logica del dono, non dell'accumulazione

La domanda degli apostoli: «Dove possiamo comprare del pane perché costoro abbiano da mangiare?» (Gv 6,5) rivela una mentalità umana: tutto passa attraverso il mercato. Ma Gesù non compra, **Egli dona**. L'economia del Regno non si basa sulla transazione, ma sulla gratuità.

#### 3. La cooperazione umana: un ragazzo e i discepoli

Dio non agisce senza di noi. Nella prima moltiplicazione, un ragazzo offre il poco che ha (Gv 6,9). In entrambe, i discepoli distribuiscono il pane. Non basta che Gesù compia il miracolo: serve un'offerta iniziale (anche se sembra insufficiente) e una disponibilità al **servizio**. Questo interpella direttamente la vita del credente: cosa sono disposto a dare, anche se mi sembra poco?



## 4. Sazietà piena e avanzi in abbondanza

La moltiplicazione non produce "il giusto": produce abbondanza. Dodici ceste nella prima, sette nella seconda, simboli di pienezza (dodici tribù di Israele, sette giorni della creazione). In Cristo, la generosità di Dio trabocca. Non è un pane "funzionale", ma "sacramentale": sazia e dà senso.

L'anticipazione dell'Eucaristia: «Prese, benedisse, spezzò e diede»

I quattro verbi usati nel miracolo sono identici a quelli dell'istituzione eucaristica (cf. Mt 26,26). La moltiplicazione è una catechesi eucaristica velata. Il pane spezzato è il segno visibile dell'amore invisibile di Dio. In effetti, Giovanni, nel suo capitolo 6, omette l'istituzione eucaristica durante l'Ultima Cena, perché l'ha già sviluppata profondamente in questo miracolo.

Gesù dice: «lo sono il pane vivo disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,51). Il miracolo non si riferisce solo alla fame fisica: è un segno della fame **spirituale**, che solo Cristo può saziare.

Dimensione pastorale: Cosa significa oggi questo miracolo?

Viviamo in un mondo dove:

- Milioni di persone non mangiano ogni giorno.
- Altri milioni gettano cibo nella spazzatura.
- Le ricchezze si accumulano mentre la povertà è considerata un fallimento personale.

Il miracolo dei pani e dei pesci ci interpella come comunità cristiana. Non è solo un atto liturgico: è uno stile di vita, un'economia del condividere, una teologia del dono gratuito.

Domande che sorgono nel cuore cristiano:

Cosa faccio con ciò che possiedo?



- Condivido il mio tempo, il mio denaro, il mio cibo, la mia fede?
- Sono attento ai bisogni dell'altro o solo al mio benessere?
- Mi sento responsabile di nutrire, spiritualmente e materialmente, chi mi circonda?

Papa Francesco lo esprime con forza in Evangelii Gaudium:

«Non condividere con i poveri ciò che si possiede significa derubarli e togliere loro la vita.» (EG 57)

Applicazione pratica: vivere oggi il miracolo

## 1. Recuperare il senso del dono nella quotidianità

- Portare cibo a chi ne ha bisogno.
- Investire tempo in chi è solo.
- Non vivere accumulando, ma **redistribuendo**.

### 2. Essere come il ragazzo del Vangelo

- Non aspettare di avere "molto" per dare.
- Offrire quel poco che si ha, sapendo che nelle mani di Cristo si moltiplica.

#### 3. Celebrare l'Eucaristia con consapevolezza

• Non come un rito isolato, ma come l'espressione del miracolo che deve continuare fuori dal tempio.

## 4. Educare a una spiritualità del condividere

- Insegnare ai figli che l'importante non è possedere, ma donare.
- Trasformare le parrocchie in **comunità di pane condiviso**, non solo di parole.

Conclusione: «Date loro voi stessi da mangiare»

La frase di Gesù ai discepoli è diretta, tagliente, inquietante. «Date loro voi stessi da mangiare.» Non è un suggerimento. È un comando. Cristo continua a spezzare il pane, ma lo fa attraverso le nostre mani.

Il miracolo della moltiplicazione non finì in Galilea. Si ripete ogni giorno, quando un cristiano dice "sì" all'altro, quando una famiglia apre la propria casa, quando una parrocchia



# Quando Dio spezza il pane: la moltiplicazione dei pani e dei pesci come chiave della vita cristiana | 5

diventa rifugio per i poveri, quando il pane eucaristico diventa vita condivisa.

Il mondo non ha fame solo di pane. Ha fame di giustizia, di amore, di Dio. E solo un cristiano che ha imparato a **spezzare il proprio pane come Cristo** può dire con verità: "Gesù vive e nutre il mondo".

# Parole finali per meditare

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.» (Matteo 5,7)

Che la nostra vita sia una continua moltiplicazione di beni, tempo e amore, messi nelle mani di Gesù. Perché in Lui, il poco diventa abbondanza, e la generosità diventa miracolo.